

RETINOPERA PER LA 49^A SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

“Fare rete non è fare somma. E’ collegialità e comunione...” (card. Gualtiero Bassetti, presidente della CEI). Ancora di più, fare rete, anche nelle diversità che sono la ricchezza del mondo associativo cattolico italiano, è essere *connessi* e capaci di interpretare insieme le vicende della Patria comune per individuare analisi, strategie, soluzioni.

E’ in questa logica che si esprime la partecipazione di **RETINOPERA - la rete di 23 tra associazioni, movimenti e organizzazioni cattoliche a livello nazionale a cui aderiscono circa otto milioni di cattolici militanti** - alla 49^A Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

“Fare rete” ha una sua necessaria continuità nell’essere *in connessione* con la Chiesa alla luce degli insegnamenti di Papa Francesco e dei pastori nelle diocesi che sono i punti di riferimento rispetto alle grandi questioni del terzo millennio dalle quali ogni cristiano è chiamato a non estraniarsi, ma a portare il proprio contributo fattivo.

Emigrazioni, cambiamento climatico, disastri ambientali, pandemia, nuove povertà, femminicidi, violenza, invecchiamento della società, mancanza di prospettive per i giovani, precarietà del lavoro, insufficienza alimentare, istruzione insufficiente, povertà spirituale, scristianizzazione. Per fare fronte a questi che sono solo alcuni dei temi più urgenti che chiedono risposte, RETINOPERA al servizio della Chiesa, casa comune di tutti i cattolici italiani, offre il proprio contributo fondato sui valori cristiani al di fuori di fondamentalismi, faziosità e populismi.

La Dottrina Sociale Cristiana segna la rotta comune, dinamica e sempre attuale, riconosciuta da tutti gli aderenti a RETINOPERA. Stare insieme per le associazioni di RETINOPERA significa individuare indirizzi comuni e soluzioni condivise, per il raggiungimento di una società italiana in cui prevalga equità e solidarietà.

10 MOTIVI PER ESSERE “RETINOPERA”

Stiamo vivendo un momento nuovo con conseguenze difficili da affrontare sia nelle quotidianità che nelle prospettive. In un periodo di forte consapevolezza che siamo sulla stessa barca, che è importante unire le forze la realtà di RETINOPERA costituita nel 2002 acquista ancor più senso e validità per ciascuno dei movimenti che lo compongono e per il loro insieme. L’esplicitazione dei 10 motivi è un esercizio concreto per manifestare le ragioni di fare sistema, del progetto culturale condiviso, del voler costruire collegialità e comunione.

1. Perché RETINOPERA è fondata su valori cristiani per un mondo più giusto, integrato, democratico e sostenibile. Rappresenta un sistema di relazioni e di appartenenze, a carattere nazionale, tra realtà cattoliche, per condividere l’impegno e le prospettive della Dottrina Sociale della Chiesa.

2. Perché RETINOPERA è una proposta/opportunità, di crescita comunitaria. Può darci la consapevolezza che associazioni da sole possono raggiungere buoni risultati, ma insieme si può pensare a qualcosa di più grande e completo: non l'individualità ma la "collegialità e la comunione".
3. Perché RETINOPERA attraverso il confronto e la condivisione tra i soci contribuisce a far nascere nuove idee e prospettive, è di fatto pure un'opportunità per conoscere ed individuare con le altre realtà aggregate temi di comune interesse, contribuendo alla realizzazione di un progetto culturale comune.
4. Perché RETINOPERA invita a partecipare alla vita del mondo ecclesiale e sociale ed è un luogo in cui leggere realtà ed interpretarla alla luce della dottrina sociale della Chiesa, cogliendo i segni dei tempi e riflettendo sul futuro per costruire scenari di senso, all'interno dei quali declinare le scelte d'impegno ed alleanze strategiche.
5. Perché RETINOPERA è dialogo aperto tra provenienze, esperienze, storie diverse che si aprono al confronto. Un dialogo sociale che diventa segno evidente di un cammino comune che affonda le proprie radici nella testimonianza cristiana e di servizio all'uomo.
6. Perché RETINOPERA esprime una dimensione sociale dell'evangelizzazione in cui la dignità della persona e il Bene Comune sono valori comuni ritenuti al di sopra di ogni interesse particolare. Valori che vanno perseguiti, promossi, difesi, realizzati in ogni circostanza e in ogni contesto.
7. Perché RETINOPERA incarna e testimonia la Chiesa in uscita attraverso l'opera quotidiana delle proprie organizzazioni aderenti. Un'azione costante, spesso lenta ma determinata e responsabile rivolta a creare le condizioni per lo sviluppo dell'uomo e della società, a partire dagli ultimi. In modo particolare riteniamo che l'attenzione ai poveri e alle fragilità in genere sia il cuore del messaggio evangelico, facendo nostra l'espressione di Papa Francesco nell'"ASCOLTARE IL GRIDO DEL POVERO E DEL CREATO"
8. Perché RETINOPERA attraverso il confronto tra tutte le sigle ad essa appartenenti e con, tutti gli uomini di buona volontà, raccoglie le sfide che la società pone costantemente dinanzi all'uomo e alla società, avendo cura di sottolineare non le differenze ma i punti d'intesa che uniscono. Ciascuno poi con le proprie capacità e le proprie peculiarità contribuisce al cambiamento in maniera libera, creativa, innovativa e condivisa, nel rispetto di principi, valori e linguaggi comuni.
9. Perché RETINOPERA intende essere un luogo generativo. Processi nuovi e di cambiamento sono analizzati privilegiando in ogni circostanza e in ogni occasione il metodo del Dialogo e del Confronto che vanno sempre ricercati con il massimo impegno, nella convinzione che generare processi a vantaggio soprattutto delle nuove generazioni, sempre senza disparità di genere, sia più importante che privilegiare spazi di potere o di autoaffermazione.
10. Perché RETINOPERA, nello scegliere di essere comunione nelle differenze, ritiene indispensabile costruire quell'amicizia sociale tra le organizzazioni che la compongono e con tutto l'Associazionismo e la società civile, di varia natura e di diversa estrazione, che anima il dibattito sociale e politico, come stile e testimonianza di rispetto, stima e fiducia reciproca propri dei più alti valori cristiani contenuti nei principi di Responsabilità, Sussidiarietà, Solidarietà e Partecipazione della Dottrina Sociale della Chiesa e che vanno sempre affermati e ribaditi, seppur con forme e linguaggi adatti al tempo, anche quando i contesti contemporanei sembrano andare da tutt'altra parte.

I firmatari della RETE:: ACI Azione Cattolica Italiana, ACLI Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, AIDU ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCENTI UNIVERSITARI, C.d.O. Compagnia delle Opere, CIF Centro Italiano Femminile, Comunità di Sant'Egidio, CONFCOOPERATIVE, COLDIRETTI, Comunità Papa Giovanni XXIII, CSI Centro Sportivo Italiano, CTG Centro Turistico Giovanile, CVX Comunità di Vita Cristiana, FOCSIV Volontari nel mondo, FONDAZIONE G. TONIOLO, F.U.C.I. Federazione Universitaria Cattolica Italiana, ICRA International Catholic Rural Association, MASCI Movimento Adulto Scout Cattolico Italiano, MCL Movimento Cristiano Lavoratori, MOVIMENTO DEI FOCOLARI Opera di Maria, MRC Movimento Rinascita Cristiana, RNS Rinnovo nello Spirito Santo, UNEBA Unione Nazionale Istituzioni ed Ass.za Sociale.

RETINOPERA: 6 TEMI PER UN IMPEGNO COMUNE E CONDIVISO

“Il futuro non va atteso. Va preparato e questo è il momento più opportuno per farlo. La promozione di società guidate dalla prospettiva di un’ecologia integrale è un cammino che deve avere ben chiara la meta, ma al tempo stesso deve saper cogliere i segni che si stanno sviluppando nella giusta direzione e farli germogliare” (IL 42)

1. L’AMBIENTE

“Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l’ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società” (LS 91)
L’ecologia integrale della Laudato Si indica una direzione capace di illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea (IL 5)

La doverosa preoccupazione per le conseguenze del cambiamento climatico ci spinge a considerare di muoverci rapidamente verso fonti di energia e forme di consumo più sostenibili che generino meno emissioni di anidride carbonica (fonti rinnovabili chiamate a sostituire le fonti fossili). In questa direzione, vanno sostenute le imprese e i soggetti economici ad orientarsi con più decisione e stabilità di **impegno** nella direzione di nuovi modelli organizzativi centrati sulla produzione di valore condiviso, l’investimento sulle persone e sulla comunità, sui beni comuni, che siano espressione per una nuova sensibilità ambientale. Tuttavia è alto il rischio di vedere aree agricole importanti e terreni fertili dall’inestimabile valore economico, culturale, sociale e ambientale compromessi e “inquinati” con i progetti di fotovoltaico a terra. Diversamente l’Italia possiede terreni abbandonati, aree da bonificare, zone industriali obsolete e tetti delle strutture produttive che potrebbero essere messi a valore con il fotovoltaico che possono essere sapientemente utilizzate per creare valore. L’agricoltura è parte fondamentale della bellezza unica dei nostri territori. La tutela dell’ambiente non è più un problema delle generazioni future e già oggi bisogna farsene carico con scelte e decisioni chiare e determinanti a partire dalle istituzioni nazionali ed europee

2. LA QUESTIONE SPIRITUALE

“Nessuno si salva da solo” (FT 32)
“Quella ecologia è una questione spirituale” (IL 17).

Come credenti – spiega – occorre «provare a interpretare, comunitariamente, due “parole chiave” che hanno reso il cristianesimo la più eloquente riserva di speranza creatrice per il mondo: **fraternità e carità sociale**. La pandemia ha conclamato una crisi spirituale che dall’inizio del nuovo millennio agita cuori e istituzioni, ma non si è di certo esaurita la gioia che promana dal Vangelo.

Spetta ai laici cristiani partecipare al mondo bellezza e utilità comune; ma urge una nuova assunzione di responsabilità dinanzi a crescenti povertà morali, sofferenze sociali e familiari, difficoltà di trasmettere la fede. Fraternità e carità sociale vanno reinterpretate con una più marcata cifra spirituale, ancor prima che politica, altrimenti tutti gli sforzi fatti saranno vani. È necessario moltiplicare la fraternità, rigenerandola dentro processi di solidarietà e di comunione con chi è nella prova, inaugurando nuovi ambiti di impegno da coniugare con la carità, che per sua natura è sempre spirituale e materiale insieme, perché, come ricorda papa Francesco, «nessuno si salva da solo»

3. I GIOVANI AL CENTRO

“Voi siete quelli che hanno il futuro! Attraverso di voi entra il futuro nel mondo. [...] Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore» (CV 174)

“Chi meglio dei giovani può aiutarci in questo diverso modo di vedere, di sentire e di comunicare?” (IL 43)

La transizione alla “ecologia integrale” richiede il protagonismo dei giovani. Da destinatari passivi di attività e attenzioni i giovani devono diventare attori primari anzitutto della definizione delle strategie per un mondo sostenibile e solidale. Occorre mettere a punto forme di accompagnamento di gruppi di giovani con l’obiettivo di arrivare a ripensare il modo con cui si progettano le politiche pubbliche e le stesse strategie di sviluppo.

È un fatto che i giovani siano stati molto colpiti dalla crisi pandemica. Si riscontra in molte zone del Paese un incremento della povertà educativa proprio come situazione di deprivazione riguardanti l’individuo e il contesto sociale ed economico nel quale egli si colloca, con effetti devastanti sul futuro personale (mancanza di opportunità e sviluppo di competenze) e sociale di un Paese. Soprattutto oggi, con le nuove tecnologie, i giovani possono offrire competenze fondamentali per affrontare un mondo interconnesso e sempre più veloce.

Forte deve essere l’impegno delle nostre organizzazioni a rendere concreto il protagonismo dei giovani, a partire dall’individuazione di luoghi e contesti comunitari, vere e proprie palestre di vita e occasione privilegiata di crescita, formazione e partecipazione democratica, a partire dalle capacità, competenze e attitudini.

4. L’EDUCAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI.

“Quando siamo capaci di superare l’individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società” (LS 208)

La «cittadinanza ecologica» si forma attraverso l’educazione alla responsabilità” (IL 38)

Dinanzi ai deficit formativi a tutti i livelli generazionali l’unica risposta è rappresentata da una solida educazione orientata alla responsabilità (individuale, familiare e collettiva), alla sussidiarietà

ed alla cittadinanza attiva e consapevole. In tali circostanze risultano fondamentali persone significative con spirito di sacrificio e con atteggiamento positivo di generosità per innescare un meccanismo di ricaduta di fiducia e reciprocità sul contesto sociale. In tali circostanze risultano fondamentali persone significative con spirito di sacrificio e con atteggiamento positivo di generosità per innescare un meccanismo di ricaduta di fiducia e reciprocità sul contesto sociale.

5. IL LAVORO DIGNITOSO

“(…) nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l’essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita” (EG 192)

“Occorre riconoscere che la sola crescita economica non basta e che può anzi acuire le disuguaglianze e le ingiustizie se non considera la dignità della terra e del lavoro dell’uomo” (IL 19)

Il lavoro deve essere fattore di realizzazione della persona. Attraverso il lavoro l’uomo partecipa all’opera della creazione di Dio, la continua nella storia e nel tempo. Non c’è più solo la dimensione della disoccupazione (aggravata in questo tempo difficile) o dello scoraggiamento di chi neppure riesce a cercarlo: nella società 4.0 c’è chi lavora, troppo diventando uno schiavo e che non ha diritto al “settimo giorno”, e chi lavora troppo poco (il part-time involontario) e vorrebbe fare di più. Va dato il giusto spazio alla contrattualistica collettiva nel senso di cogliere le istanze che giungono dalle diverse categorie. Ascoltiamo il grido di disperazione di molti lavoratori che si trovano sotto la soglia di povertà, perché non hanno a disposizione le risorse finanziarie sufficienti per mantenere loro stessi e la loro famiglia. Confidiamo che laddove la crisi sociale si è manifestata in modo drammatico, occorra reimparare dalle storie “generative” e virtuose (buone pratiche macro e micro) che hanno saputo essere dei catalizzatori nel costruire reti di promozione imprenditoriale, di protezione sociale, di cura e accompagnamento delle persone più fragili e delle situazioni più marginali. Veramente nessuno resti indietro e tutti siano inclusi in *una trasformazione a portata di tutti (IL 39)*.

Le esperienze laicali e le buone pratiche dei nostri movimenti e associazioni sono indirizzate verso un’alleanza sociale e civile che punti verso una economia dignitosa e socialmente sostenibile perseguendo la qualità e la distribuzione di valore nella società. Occorre contrastare un’economia che favorisce l’avidità e la speculazione di pochi con forme di lavoro povero e filiere che obbligano i fornitori al massimo ribasso e spesso al lavoro sottocosto.

Centrali e strategici da questo punto di vista sono due aspetti:

- puntare di più sulla scuola come prima leva contro le crescenti disuguaglianze e che si evolva verso un sistema di istruzione e di formazione professionale personalizzata, collegata al mondo del lavoro e che accompagni le persone nella propria vita professionale;

- come evidenziato nel nostro documento sull'“Europa che vogliamo”, il ruolo dell'Unione Europea e il Social Pillar (Pilastro Europeo dei Diritti sociali) devono divenire condizioni per tutti i paesi membri di un più ampio “Green e social compact”.

6. LO SCENARIO INTERNAZIONALE

“la vera qualità dei diversi paesi del mondo si misura dalla capacità di pensare non solo come paese, ma anche come famiglia umana” (LS 141)

“L'umanità è associata a un destino comune” (IL 46).

La pandemia ha colpito il mondo intero. Il nostro orizzonte non può che essere internazionale, globale. Il mondo in cui siamo improvvisamente precipitati a causa della pandemia attesta un dato che non possiamo ignorare: l'umanità è associata a un destino comune. Sullo scenario internazionale si prospettano sfide complesse, che ci smuovono, ci obbligano ad assumere atteggiamenti e risposte nuove, in primis la grave crisi umanitarie seguente alle migrazioni. Come cristiani e cittadini attivi, riteniamo doveroso che le nostre comunità ecclesiali e sociali non abbassino la guardia rispetto ai **4 pilastri enunciati da papa Francesco Accogliere, proteggere, promuovere e integrare (FT 129)**, lavorando e impegnandosi lì dove sono per la promozione di diritti universali e programmi di assistenza e accoglienza in collaborazione con le Autorità civili ed ecclesiali.

Roma, 14.09.2021